

Decreto anti liste d'attesa stroncato dal **Gimbe** «In 18 mesi zero benefici»

La piattaforma introdotta dal governo è «inutile»
e per l'Adoc i tempi restano spesso «inaccettabili»

Manuela Correr
ROMA

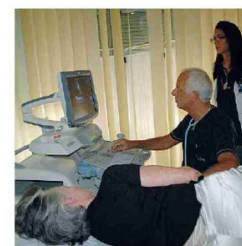
A 18 mesi dal via libera alla conversione in legge del decreto per lo smaltimento delle liste d'attesa nel Servizio sanitario nazionale (Ssn), «ancora non si vedono benefici concreti per i cittadini ed i pazienti». La denuncia arriva dalla Fondazione **Gimbe**, che sottolinea come i tempi di visite ed esami continuino a protrarsi ancora in troppi casi, con due esempi su tutti: se per circa metà dei cittadini una prima visita oculistica o un'ecografia all'addome – due delle prestazioni più richieste – sono effettuate nei limiti temporali previsti, una parte consistente continua ad aspettare mesi.

Attualmente, rileva **Gimbe** nella terza analisi indipendente sullo stato di attuazione della norma, mancano ancora due decreti attuativi ed anche lo strumento della Piattaforma nazio-

nale per le liste di attesa (Pnla) è, in realtà, allo stato "inutile": infatti, «non dice dove si inceppano esami e visite, non consente di individuare dove si concentrano i ritardi e quali prestazioni riguardano, e nessuna fotografia per regione, azienda e prestazione». Allo stato attuale, «non è di alcuna utilità», dal momento che, tra l'altro, «descrive il rispetto dei tempi di attesa con indicatori incomprensibili e, soprattutto, non documenta le differenze tra Regioni, tra Aziende sanitarie, tra pubblico e privato accreditato né tra prestazioni erogate a carico del Ssn e in intramoenia». Intanto, il ricorso all'intramoenia – ovvero l'attività libero-professionale dei medici all'interno degli ospedali – resta consistente e si stima che il 30% delle prestazioni sia erogato con questa modalità a pagamento da parte dei cittadini. Emblematico l'esempio relativo alla prima visita oculistica, tra quelle maggiormente richieste: le prestazioni urgenti (entro 3 giorni) per 3 pazienti su 4 vengono erogate entro il limite massimo. Nelle visite con priorità breve (entro 10 giorni) la criticità è evidente: per tutto il 2025 almeno un

paziente su 4 attende oltre i 10 giorni. Per le prestazioni differibili (entro 30 giorni), la metà dei pazienti attende oltre il mese, mentre almeno un paziente su 4 arriva ad aspettare fino a 4-5 mesi. Per le visite programmabili (entro 120 giorni), per metà dei pazienti vengono erogate entro i tempi massimi, ma uno su 4 aspetta tra i 6 e gli 8 mesi.

«Dopo fiumi di annunci e dichiarazioni ufficiali – dichiara **Nino Cartabellotta**, presidente di **Gimbe** – il Dl sulle liste d'attesa non ha ancora prodotto alcun beneficio concreto». Lo conferma l'Associazione per la Difesa e l'Orientamento dei Consumatori (Adoc), secondo cui i tempi di attesa continuano a essere in molti casi inaccettabili. Il quadro è allarmante secondo il Pd. «Da **Gimbe** la conferma del fallimento del Governo».



Salute Servizio sanitario in affanno



Peso:18%